

COMITATO SVIZZERO CONTRO LE INIZIATIVE ATOMICHE
Segretariato di lingua italiana, c.p. 2336, 6901 Lugano

SCHEDA INFORMATIVA

Votazione federale del 23 settembre 1990

Iniziative popolari

"Alt alla costruzione di centrali nucleari (moratoria)"

"Per un abbandono progressivo dell'energia nucleare"

SOMMARIO

1. Storia delle due iniziative	pagina 2
2. Testi delle due iniziative	4
3. Argomenti contro le due iniziative	5
4. Argomenti contro l'abbandono	6
5. Argomenti contro la moratoria	8

1. STORIA DELLE DUE INIZIATIVE

L'incidente accaduto il 26 aprile 1986 alla centrale nucleare di Cernobil, in Ucraina, ha rilanciato il dibattito sull'energia nucleare. Esso, in particolare, ha dato luogo a numerosi interventi in seno al Parlamento federale nonché presso alcuni parlamenti cantonali.

D'altra parte, l'opposizione alla futura centrale nucleare prevista a Kaiseraugst si è ulteriormente intensificata. In questo contesto, nel 1986, sono state lanciate le due iniziative antinucleari che saranno sottoposte al voto popolare il prossimo 23 settembre.

1.1. Iniziativa della moratoria

La prima, intitolata "Alt alla costruzione di centrali nucleari" è comunemente chiamata iniziativa della moratoria. Essa, all'inizio, mirava innanzitutto a impedire la costruzione della centrale di Kaiseraugst, il cui progetto, in seguito, è stato abbandonato.

All'origine di questa iniziativa, si trova un certo numero di parlamentari federali e cantonali di differenti partiti. L'iniziativa della moratoria è stata deposta presso la Cancelleria federale il 23 aprile 1987, munita di 135'321 firme valide.

1.2. Iniziativa dell'abbandono

L'iniziativa "per un abbandono progressivo dell'energia nucleare" è stata lanciata da un comitato che raggruppa differenti movimenti antinucleari, i partiti e le associazioni ecologiste (WWF, Fondazione svizzera per l'energia, Associazione svizzera a favore dell'energia solare, ecc.), i partiti della sinistra e dell'estrema sinistra e l'Alleanza degli indipendenti. Il segretariato è assunto dal Partito socialista svizzero.

L'iniziativa è stata deposta presso la Cancelleria federale il 1. ottobre 1987, munita di 105'812 firme valide.

Nel suo messaggio alle Camere federali del 23 settembre 1989, il Consiglio federale raccomanda il rifiuto senza controprogetto delle due le iniziative.

Le votazioni finali presso le Camere federali:

Iniziativa della moratoria: Consiglio nazionale 85 a 59,
Consiglio degli Stati 33 a 7
a favore del rifiuto.

Iniziativa dell'abbandono: Consiglio nazionale 89 a 52,
Consiglio degli Stati 39 a 5
a favore del rifiuto.

2. TESTI DELLE DUE INIZIATIVE

Iniziativa popolare "Alt alla costruzione di centrali nucleari (moratoria)"

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 19 delle disposizioni transitorie (nuovo)

Durante i dieci anni che seguono l'accettazione della presente disposizione transitoria da parte del popolo e dei Cantoni, non saranno accordate, per nuovi impianti di produzione di energia nucleare (centrali nucleari o reattori nucleari per il riscaldamento), né autorizzazioni di massima né licenze di costruzione, di messa in servizio o di esercizio a tenore del diritto federale. Sono considerati nuovi gli impianti per i quali la licenza di costruzione federale non è stata accordata entro il 30 settembre 1986.

Iniziativa popolare "Per un abbandono progressivo dell'energia nucleare"

La Costituzione federale è completata come segue:

Art. 24 quinquies cpv. 3-5 (nuovi)

3 In Svizzera, non possono essere messi in esercizio ulteriori impianti che servono a produrre energia nucleare e alla lavorazione di combustibili nucleari. Gli impianti esistenti non possono essere rinnovati. Devono essere spenti il più presto possibile.

4 Al fine di garantire un approvvigionamento sufficiente di corrente elettrica, Confederazione e Cantoni provvedono affinché l'energia elettrica sia economizzata, meglio sfruttata e prodotta in modo compatibile con la protezione dell'ambiente. I nuovi impianti di centrali elettriche non devono recare pregiudizio ai corsi d'acqua e ai laghi naturali, né ai paesaggi degni di protezione.

5 Per il medesimo scopo, la Confederazione promuove la ricerca, lo sviluppo e lo sfruttamento di impianti energetici decentralizzati e compatibili con la protezione dell'ambiente.

3. ARGOMENTI CONTRO LE DUE INIZIATIVE ANTINUCLEARI

3.1. Il consumo di elettricità aumenta ed è collegato alla prosperità

In questi ultimi anni, in particolare da parte dell'economia privata, sono stati effettuati importanti sforzi per economizzare l'energia, l'elettricità in particolare. Ciò nonostante, il consumo di elettricità aumenta in media del 2-3% all'anno. Questo incremento è la conseguenza della buona salute dell'economia. Un uso sempre più esteso dell'informatica, la sostituzione delle energie più inquinanti con l'elettricità, lo sviluppo dei trasporti pubblici contribuiscono a spiegare questo fenomeno.

Tenuto conto di questa evoluzione, forse sforzi di risparmio accresciuti potrebbero frenare l'aumento del consumo. Per contro, è impensabile pretendere di ridurre il nostro consumo di elettricità al punto di poter rinunciare all'apporto fornito dall'energia nucleare.

3.2. Dipendenza dall'estero

Nel 1989, la produzione svizzera di elettricità è diminuita del 9,9%, mentre il consumo finale è aumentato del 2,7%. Le centrali idroelettriche hanno conseguito il loro peggiore risultato da dieci anni a questa parte. La Svizzera è stata così costretta a importare il 45,2% in più di elettricità rispetto all'anno precedente.

La dipendenza nei confronti dell'estero sta crescendo di pari passo con le incertezze collegate all'approvvigionamento. I nuovi contratti con la Francia permettono a questa nazione di sospendere per 22 giorni consecutivi le sue forniture di elettricità se ve ne fosse bisogno. Cosa farebbe allora la Svizzera, privata del 40% di energia nucleare?

3.3. Sì al risparmio, no alla penuria

La migliore fonte d'energia sono i risparmi. Tutti ne sono convinti. Sono stati fatti grandi sforzi per proseguire sulla strada dei risparmi e per intensificarli. Tuttavia, è impensabile di poter compensare il 40% di elettricità fornito dall'energia nucleare con risparmi della stessa ampiezza.

Se ciò dovesse succedere, non si potrebbe più parlare di risparmi, bensì di penuria organizzata, i cui effetti drammatici si ripercuoterebbero sul confort e sulle condizioni di vita materiali e sociali degli abitanti del nostro paese.

3.4. Est favorevole al nucleare

Tutti apprezzano l'avvicinamento dei paesi dell'Est all'economia di mercato. Tuttavia, lo sviluppo di economie sclerotizzate necessiterà di molta energia, di molta elettricità. Gli ecologisti dei paesi dell'Est già hanno preso posizione a questo riguardo: essi sono favorevoli all'energia nucleare, poiché reputano che essa offra le migliori garanzie nella lotta contro l'inquinamento. Gli ecologisti americani, per lungo tempo nemici del nucleare, cominciano a modificare le loro idee.

4. ARGOMENTI CONTRO UN ABBANDONO DELL'ENERGIA NUCLEARE

4.1. Senza energia la penuria

Il 40% dell'elettricità prodotta in Svizzera è di origine nucleare; il resto è fornito dalle centrali idrauliche (57%) e dalle centrali termiche a nafta (2%). Come si può constatare, la quota fornita dalle energie rinnovabili (sole, vento, biogas) è molto limitata.

Le opposizioni nei confronti dell'energia idraulica sono tali che non si può sperare di ottenere molto di più da questa fonte. Per ciò che concerne le energie rinnovabili, anche intensificando la ricerca e lo sviluppo, non si può per nulla attendersi più di qualche punto percentuale. L'energia nucleare è dunque indispensabile se vogliamo poter disporre di elettricità in quantità sufficiente.

4.2. L'elettricità: linfa dell'economia

Le banche, le assicurazioni, i commerci hanno sviluppato sistemi informatici sempre più raffinati. Tuttavia, gli ordinatori sono anche consumatori di elettricità. L'industria delle macchine, la chimica, i tessili, la metallurgia, tutti questi settori economici hanno bisogno di elettricità a sufficienza per poter assicurare la produzione.

Con l'abbandono della fonte energetica che assicura 10 ore di elettricità al giorno, la Svizzera metterebbe in pericolo le imprese e i posti di lavoro. Le interruzioni dell'erogazione di corrente elettrica e la penuria di elettricità possono causare gravi danni all'economia.

4.3. Svedesi già pentiti

Nel 1980, gli Svedesi hanno deciso di abbandonare l'energia nucleare. Prima ancora di aver chiuso la prima centrale, già cominciano a pentirsi di quella decisione. I primi a protestare sono i sindacati, che temono che l'economia svedese, e di conseguenza i posti di lavoro, possano subire le conseguenze di una penuria organizzata.

4.4. 900 funzionari

Alcuni esperti hanno studiato le conseguenze dell'abbandono dell'energia nucleare in differenti settori. Per ciò che concerne l'amministrazione, sembra che siano necessari 900 funzionari supplementari (dei quali 720 nei cantoni e nei comuni) per vegliare all'applicazione delle draconiane misure di risparmio di energia che dovrebbero essere imposte dallo Stato.

5. ARGOMENTI CONTRO LA MORATORIA

5.1. 20 anni di ritardo

Attualmente, la Svizzera, in inverno, importa l'equivalente della produzione di energia elettrica di una centrale nucleare della grandezza di Gösgen. Per la sicurezza del suo approvvigionamento, il nostro paese dovrebbe poter disporre di almeno una centrale in più.

Se si attendono 10 anni per decidere la costruzione di una centrale, occorreranno poi ulteriori 10 anni affinché essa sia pronta a funzionare. Con l'iniziativa della moratoria, occorrerà aumentare senza sosta la nostra dipendenza nei confronti dell'estero nei prossimi 20 anni.

5.2. Know how perduto

Nel caso della moratoria di 10 anni, la Svizzera non troverà più, a medio termine, specialisti in energia nucleare in grado di proseguire le ricerche, di sorvegliare la sicurezza delle centrali e il loro buon funzionamento. Non vi sarà più la possibilità di sostituire il personale in questo settore. Nessuno più sarebbe motivato, dopo 10 anni, a mettere in cantiere un nuovo progetto, quando il bisogno si farà fortemente sentire.

Per non oscurare l'avvenire, 2 volte NO il prossimo 23 settembre alle iniziative nucleari.